

TRIBUTI. In arrivo cartelle di pagamento per la bonifica del 2013-14

Il Consorzio chiede i canoni arretrati a 25mila cittadini

Il provvedimento riguarda i proprietari di immobili che la Regione aveva esentato dal versamento
L'ente dovrà ora recuperare quasi 500mila euro

Luca Fiorin

Oltre venticinquemila proprietari di immobili residenti nei Comuni della Pianura scaligera stanno ricevendo dal Consorzio di bonifica Veronese cartelle volte a recuperare canoni che non erano stati chiesti, né ovviamente pagati, negli anni 2013 e 2014. Si tratta di importi mediamente contenuti se presi singolarmente, arrivano sino ad un massimo di 16 euro e mezzo per anno. Tuttavia, messi uno di fianco all'altro, finiscono per assumere un valore decisamente significativo.

La somma delle cifre contenute nelle 25.584 cartelle messe a ruolo, infatti, è di ben 493.851,32 euro. Soldi che il Consorzio non ha chiesto ai proprietari di stabili - a ricevere questi avvisi di pagamento sono quasi esclusivamente i «soci» urbani del consorzio, che di fatto pagano molto meno degli aderenti che fanno attività agricola ma che in cam-

bio non usufruiscono della sua attività in termini di sostegno all'irrigazione - in forza di un'intesa con la Regione. «Questi tributi», spiega Antonio Tomezzoli, presidente del Veronese, «venivano regolarmente versati sino al 2009. In quell'anno, però, la Regione ha adottato un provvedimento nel quale si impegnava a corrisponderne direttamente il corrispettivo ai consorzi. La scelta politica era infatti quella di evitare di far pagare i proprietari di immobili, visto che spesso si trattava di persone che dovevano pagare il canone relativo agli appartamenti in cui vivevano». Poi, però, a Venezia hanno cambiato idea. «Fino al 2012», continua Tomezzoli, «ci hanno regolarmente girato i fondi. In seguito, invece, ci hanno detto che non lo avrebbero più fatto e che avremmo dovuto arrangiarci».

Il caso è scoppiato ora nel Consorzio di bonifica Veronese ma finirà per manifestarsi

anche nelle realtà che curano bonifica ed irrigazione nel resto del Veneto. E così i consorzi si ritrovano a chiedere il conto a chi ormai non era nemmeno più abituato a vedersi arrivare a casa le cartelle di pagamento. E non solo. Il Consorzio Veronese, che ha sede a Verona ma opera in 66 Comuni della pianura scaligera come di province vicine, ha chiesto in un colpo solo di versare le competenze relative a due anni, il 2013 ed il 2014.

«In ogni caso si tratta di cifre contenute», precisa il presidente, «visto che normalmente non superano i 25-30 euro in tutto». «Il Consorzio di bonifica Veronese, non essendo intervenuto il concorso contributivo da parte della Regione del Veneto, ha posto in riscossione le quote arretrate riguardante gli immobili censiti al catasto consorziale urbano», spiega l'avviso che ha iniziato ad arrivare nelle case dei cittadini. «Per ogni cartella emessa», precisano



La sede del Consorzio di bonifica Veronese



Fino al 2012 questi tributi ci venivano versati direttamente da Venezia

ANTONIO TOMEZZOLI
PRESIDENTE CONSORZIO VERONESE

all'ente, «è stato effettuato un triplo controllo. Sono stati acquisiti dall'Agenzia delle entrate i nominativi dei contribuenti urbani, ovvero i residenti nei 66 Comuni e proprietari di immobili e terreni non agricoli. Una volta acquisiti mappali e sub-mappali, sono stati confrontati con il catasto del Consorzio. È quindi stato verificato che i codici fiscali dei proprietari coincidano con quelli risultanti al consorzio e, infine, sono stati controllati i passaggi di proprietà del 2012-2013 per evi-

tare che i vecchi proprietari pagassero per quelli nuovi».

«Il recupero di questi soldi non è certo dovuto a problemi di bilancio, che non ci sono, bensì a ragioni di equità», conclude Tomezzoli. «Se continuerà questo stato di cose, questa operazione verrà portata avanti anche nei prossimi anni, tenendo conto che, nel caso di canoni molto bassi, questi verranno richiesti quando, sommandoli, arrivano a superare la quota minima di 10,33 euro». •